

Il commissario richiama al rigore su conti e sgravi - «Superato il Nord nell'uso dei fondi strutturali» - Calabria e Molise: analisi parziale

Monti: «Aiuti al Sud, non stampelle»

«Merito delle imprese aver posto il problema dell'allargamento Ue»

Turci (Ds): intervento equilibrato Critiche da Alleanza nazionale

ROMA ■ Dopo l'intervista al «Corriere della Sera», in cui ha invitato i due Poli a un maggiore rigore in campagna elettorale e a mantenere alta l'attenzione sul risanamento economico nel rispetto dei vincoli europei, il commissario Ue alla Concorrenza Mario Monti è tornato ieri a mettere in guardia da una politica di aiuti per il Mezzogiorno che si rivela fallimentare e controproducente perché «attenua lo stimolo imprenditoriale». Le parole del commissario italiano, giudicate condivisibili dal Centro-sinistra, hanno invece provocato qualche malumore in un Centro-destra già particolarmente irritato da un articolo del londinese «Financial Times», che ha espresso preoccupazioni per le conseguenze sulla politica europea di un eventuale vittoria della Casa delle libertà nelle prossime elezioni italiane.

Intervenendo a Napoli a un convegno su Mezzogiorno e politiche comunitarie, Monti ha spiegato che, per il Sud, «certi aiuti sono possibili, sono stati dati e consentiti dall'Europa» ma altri, che «nell'interesse della stessa Italia l'Europa non vede favorevolmente, sono invece aiuti di funzionamento che si mantengono nel tempo e sono una sorta di stampelle». Dopo avere ribadito la contrarietà di Bruxelles alla proposta di sgravi Irpeg solo per le Regioni del Sud, sottolineando che nell'Unione europea «nessuno invece obietterebbe se in Italia si riducesse l'aliquota su tutto il territorio», il commissario italiano ha tracciato un quadro sulla situazione del Mezzogiorno con ancora troppi aspetti problematici, ma anche alcuni promettenti, che offrono ragioni per un moderato ottimismo: «Vediamo la nascita di numerosi distretti industriali che si stanno imponendo e un quadro sempre più articolato». Quanto all'utilizzo dei fondi strutturali europei per progetti fino al 1999, Monti ha sottolineato che è «buono il tasso di realizzazione di quelli per il Mezzogiorno (69%), superiore a quanto fatto

registrare a settembre 2000 nel Centro-nord (49%)». Il commissario ha quindi spiegato che «recentemente c'è stato un recupero dei residui passivi dei fondi strutturali. Ma nei prossimi mesi sarà assolutamente necessario uno sforzo: entro giugno bisogna chiudere tutti i progetti relativi al periodo anteriore al '93, entro l'anno tutti i progetti relativi all'arco '94-99». Parlando poi dell'allargamento dell'Unione, che «renderà indispensabile un cambiamento radicale degli orientamenti di politica economica, anche verso il Mezzogiorno, e un uso diverso delle risorse comunitarie», Monti ha ricordato che finora si è fatto poco. «Aver posto il problema — ha spiegato — è merito di Confindustria», che il 28 febbraio porterà al Parlamento europeo una relazione.

Preoccupato dalle promesse fatte dalle forze politiche durante la campagna elettorale, soprattutto sul versante degli aiuti al Sud, Monti è tornato anche a Napoli a richiamare a un maggiore rigore. Per il commissario è infatti necessario che le proposte e i programmi elettorali rispettino e siano compatibili con i vincoli di finanza pubblica. Vincoli «accettati dall'Italia non per forzatura ma per convinzione maturata negli anni». Per questo, ha aggiunto, chiunque vinca le prossime elezioni, ha comunque avvertito, «non ha neanche la facoltà di scegliere se attenersi o meno ai criteri del patto di stabilità. Da questo punto di vista un impegno solenne già esiste nelle regole».

D'accordo con Monti, il responsabile economico ds Lanfranco Turci, che giudica l'intervento del commissario italiano «equilibrato e bipartisan». Cioè, rivolto a entrambi gli schieramenti. In particolare, Turci sottoscrive quanto detto da Monti per ciò che riguarda il patto di stabilità che, per chiunque vinca le elezioni, rappresenta quasi «un vincolo costituzionale». Anche per il responsabile economico del Ppi, Roberto Pinza, le considerazioni di Monti hanno «fondamento». Monti, dice Pinza, che non rinun-

cia a punzecchiare l'opposizione, «richiama tutti a coerenza e rigore: il Centro-sinistra si muove da cinque anni in questa direzione. Ma da parte del Polo abbiamo solo una serie di proposte per lavori pubblici, tagli di imposte e aumento di prestazioni previdenziali il cui costo totale supera i 400mila miliardi». Molto critico è al contrario il coordinatore per le politiche economiche e sociali di An, Gianni Alemanno, per il quale «l'intervento di Monti è inopportuno politicamente e sbagliato tecnicamente». Politicamente, perché «è inaccettabile che un commissario europeo intervenga in maniera così forte decisa alla vigilia della campagna elettorale, lanciando dei chiari messaggi contro le proposte della Casa delle libertà e della Confindustria su una fiscalità separata per il Mezzogiorno». Tecnicamente perché «non sta scritto da nessuna parte che le regole della concorrenza impediscano delle misure circoscritte a livello sub-nazionale».

Qualche osservazione è venuta anche dai presidenti del Polo della Calabria Giuseppe Chiaravallotti e della Basilicata Filippo Bubbico, secondo i quali le dichiarazioni del commissario europeo «sono convincenti per la spinta al lavoro serio e costante, al rifiuto delle logiche assistenziali, ma sul resto non lo sono altrettanto: per lo meno quello che ci è stato tolto ce lo devono rendere. Non chiediamo assistenza, ma risarcimenti».

LUCA OSTELLINO

